

RASSEGNA STAMPA

30 marzo 2020



Giulio Einaudi editore

INDICE

EINAUDI

29/03/2020 Corriere della Sera - La Lettura 3

Con gli uomini che fecero l'impresa: il tunnel del Bianco

Libri Narrativa italiana Montagna Sara Loffredi racconta le silenziose sfide di un ingegnere e di un capocantiere per il traforo

Chiara Fenoglio

29/03/2020 Giornale di Brescia 5

«Nel traforo del Monte Bianco, per uno scavo visionario e per scavi interiori»

Il romanzo «Fronte di scavo», dell'autrice milanese che può considerare

Brescia la sua seconda casa

La scrittrice Sara Loffredi racconta di snodi di vita e di vocazioni nella cornice reale di un'impresa epica

EINAUDI WEB

27/03/2020 Websuggestion | Masterblog 15:00 7

Le scrittrici lanciano 'Decameron': le presentazioni dei libri sono su Facebook

Libri Narrativa italiana

Montagna Sara Loffredi racconta le silenziose sfide di un ingegnere e di un capocantiere per il traforo

Con gli uomini che fecero l'impresa: il tunnel del Bianco

di CHIARA FENOGLIO

Nel 1787 il naturalista francese Horace-Bénédict de Saussure, pioniere dell'alpinismo scientifico e autore di una delle più belle relazioni di viaggio settecentesche (i quattro volumi del *Voyage dans les Alpes*), raggiunse la vetta del Monte Bianco e ne calcolò per la prima volta l'altezza con incredibile precisione; tornato a casa appuntò sul suo diario: «Giorno verrà che sotto il Monte Bianco si scaverà una strada carrozzabile e queste due vallate, quella di Chamonix e quella di Aosta, saranno unite». Profezia che si sarebbe realizzata meno di 200 anni dopo, quando l'ingegner Dino Lora Totino e il geometra Pietro Alaria avviarono il cantiere che nel 1965 si sarebbe concluso con l'inaugurazione del traforo, alla presenza dei presidenti Saragat e De Gaulle. La storia dello scavo, iniziato in modo quasi clandestino da Lora Totino nel 1946, e proseguito come una gara con i francesi per l'arrivo al traguardo della progressiva cinquemilaottocento, punto fissato per l'incontro delle squadre di minatori al centro della galleria, è di per sé rappresentativa di un'epoca in cui le sfide titaniche della tecnica e le speranze di collaborazione internazionale erano realizzabili.

Su questo sfondo, accuratamente ricostruito a partire dalle relazioni topografiche di Alaria e dei documenti del tempo, Sara Loffredi ambienta il suo secondo romanzo, *Fronte di scavo*, e accompagna il lettore in un percorso che non è di ascesa e di conquista ma di immersione e di profondità. Ettore, ingegnere milanese responsabile del progetto, e il capocantiere Hervé sono impegnati in una sfida senza precedenti contro il tempo, contro le insidie naturali e contro la Regina: la montagna appare inscalfibile e feroce, è un'entità estranea e maestosa, a tratti nemica e mai, neanche per un istante, specchio di un io alla ricerca di sé. Le rocce granitiche del Bianco respin-

gono l'uomo: minacciano crolli, rallentano gli scavi con perdite d'acqua che raggiungono i mille litri al secondo, pretendono un tributo di vite umane a una sfida che assume talora i tratti dell'*hybris* classica. La chiesa di Notre Dame de la Guérison dall'alto sembra proteggere

il cantiere ma in realtà gli uomini che vi lavorano sono soli di fronte a uno scavo che assume anche un valore intimo e psicologico. Sbalzato in un ambiente ostile, Ettore deve trovare il suo passo e la sua voce, il fiato giusto per resistere in quota: «Cercavo appigli, sentendomi ancora un corpo estraneo a quell'ambiente, ma intanto il bosco respirava insieme a noi, facendosi attraversare con pazienza. Lo sentivo pulsare, forte, tutto intorno».

g

Lo scavo a cui è chiamato Ettore è, come quello del tunnel, un'impresa collettiva: nessuna delle due sfide potrebbe essere vinta in solitudine. Vette alpestri e profondità interiori possono essere conquistate solo insieme: Ettore impara a domare la fatica dell'ascesa grazie a Hervé, si pacifica con il suo passato grazie all'incontro con Nina (l'unica donna del cantiere, forse la figura più standardizzata), impara ad ascoltare la sua voce grazie a Samiel, un *rabeilleur*, un guaritore, letteralmente un «aggiustatore» le cui mani scavano una strada nel corpo di Ettore: «Sembrava che le dita seguissero la via del nodo sciogliendone i capi. Torceva e fletteva, girava e scrocchiava, penetrando con le dita bagnate di grappa dentro i muscoli, i nervi, i legamenti». Ma Samiel non è solo un massaggiatore: i suoi movimenti regolari portano in superficie anche i ricordi di un passato remoto, di relazioni interrotte i cui fili chiedono di essere riannodati, come quelli che legano Ettore al fratello Gio-

i



SARA LOFFREDI
Fronte di scavo
EINAUDI
Pagine 150, € 17,50

L'autrice
Sara Loffredi (Milano, 1978) ha esordito nel 2014 con *La felicità sta in un altro posto* (Rizzoli). Nel 2017, insieme a Luigi Celeste, ha scritto *Non sarà sempre così* (Piemme)
Il traforo
Il traforo autostradale del Monte Bianco (1957-1965) è lungo 11,6 chilometri (7,64 in territorio francese). L'ultimo diaframma venne abbattuto il 14 agosto 1962
Le immagini
Due installazioni di Olafur Eliasson (Copenaghen, Danimarca, 1967). A sinistra: *One way colour tunnel* (2007); a destra: *The kaleidoscopic city* (2004), courtesy dell'artista



vanni. C'è qualcosa di indicibile nelle altezze alpine, una alterità che si rispetta con il silenzio e la fatica: così, nel silenzio, Ettore ritrova il fratello, nella parsimonia delle parole Ettore e Hervé ricostruiscono un rapporto incrinato a causa di Nina. Ma è un silenzio che crea passaggi e abbatte pareti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



Il romanzo

«Fronte di scavo», dell'autrice milanese che può considerare Brescia la sua seconda casa

«Nel traforo del Monte Bianco, per uno scavo visionario e per scavi interiori»

La scrittrice Sara Loffredi racconta di snodi di vita e di vocazioni nella cornice reale di un'impresa epica

Francesco Mannoni

■ Il traforo del Monte Bianco all'inizio degli anni Sessanta come metafora per raccontare le grandi trasformazioni che avvengono in ognuno di noi e degli scavi che operiamo per trovare una luce verso la verità; ancora, la conferma che le conquiste - di qualunque tipo - si fanno giorno per giorno, combattendo battaglie talvolta aspre e dolorose. Potrebbe racchiudersi in questa sintesi il profondo contenuto di «Fronte di scavo» (Einaudi, 148 pagine, 17,50 euro; e-book 9,99€), terzo romanzo di Sara Loffredi.

Per lavoro, la 42enne autrice oggi risiede a Milano, sua città natale, ma, ricorda, «ho vissuto a Brescia dai 6 ai 28 anni, frequentandovi tutte le scuole e Giurisprudenza. I miei genitori vivono ancora lì e a Brescia ho lasciato molti amici, con cui resta un legame molto stretto. Per me è una seconda casa, una città di dimensioni vivibili, ricca

culturalmente e con un bellissimo centro storico».

Nel cantiere descritto nel suo nuovo libro a scavare più profondamente nel proprio cuore è Ettore, ingegnere occupato in complicate misurazioni esistenziali; poi ci sono Harvé, il capocantiere, e Nina, la quale ha con sé il figlio Arturo, lavora alla mensa e fa sognare gli operai stremati dalla fatica e dalla solitudine.

Anche in mezzo ai rischi lo spirito di sopravvivenza è sempre più forte di ogni dolore e di ogni perdita?

Certamente, perché la vita ha in sé la volontà feroce di perdurare, nonostante tutto. Metterei in gioco un altro elemento, peraltro, visto che Ettore ne è pervaso: la vocazione. Il trovare nel proprio mestiere una salvezza possibile e un senso che porti oltre il quotidiano. La passione muove il mondo e lui ama profondamente entrare nel buio delle gallerie, sentire i sensi che diventano più precisi, acuti, rivolti alla

ricerca di una via. Ettore, scavando, cerca la luce come fa il seme nella terra, apre una strada: esisteva anche prima, ma gli altri non la vedevano. È questo, più di tutto, a salvarlo.

Nina, amata e contesa, vive anch'ella di inquietudini. Quante gallerie scaviamo nel corso d'una vita per sfuggire ai pericoli che ci perseguitano, alle paure che ci sovrastano?

Nina ha voluto entrare in scena nonostante le mie resistenze. Sapevo benissimo quanto sarebbe stato complicato far muovere un personaggio femminile in quell'ambiente. Storicamente è stata una piccola forzatura. Ma lei serviva, perché fin dal primo momento ho immaginato come avrebbe reagito

Ettore nel porsi di fronte a un personaggio così radicalmente diverso da lui. Nina è una donna coraggiosa, che viene da un passato difficile ma non abbassa lo sguardo. Anche

per lei la vocazione ha un ruolo importantissimo; non svelo quale, perché è uno snodo cruciale...

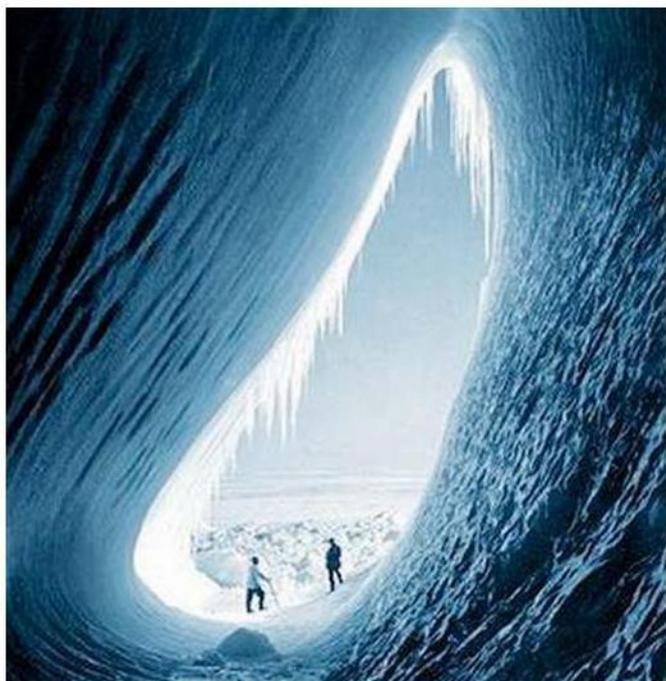
L'inserimento di due personaggi reali nella trama rende il romanzo quasi una storia vera: ha voluto unire fiction e realtà in un solo grande scavo interiore dell'umanità?

Amo scrivere romanzi che necessitano di documentazione

Allora lo spirito europeista era fortissimo. Nella trama anche due figure fondamentali esistite davvero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





In copertina. Particolare dell'immagine scelta per il libro edito da Einaudi



Una milanese che si è formata a Brescia. La scrittrice Sara Loffredi

storica. Questa volta, nel cercare di comprendere un'opera visionaria, mi sono venute incontro due persone con una storia affascinante. L'industriale Dino Lora Totino, vero padre putativo del tunnel, che ha immaginato ciò che pareva inimmaginabile e ha iniziato lo scavo - il più difficile di sempre - con un pugno di uomini e senza permessi. E il geometra Pietro Alaria, che è salito su decine di cime con un teodolite sulle spalle, per misurare la direzione di scavo senza satelliti o computer, affrontando un corpo a corpo epico con quella montagna indomabile. La loro vita è stata spunto emozionante, primo e più importante sfondo. Il traforo del Bianco, all'epoca, era lo scavo stradale più lungo sotto la montagna più alta.

Lo si può considerare la prima grande impresa europea del Dopoguerra?

In quegli anni ci furono molte imprese epiche. Il ricordo della guerra era ancora presente e, anzi, era spesso motore e carburante di opere, come quella del Bianco, che andavano ostinatamente nella direzione contraria, quella di unire Paesi che erano stati nemici. Lo spirito europeista, fortissimo in quegli anni, gettava una luce particolare sulla scena, luce che ho cercato di riprodurre in quella che è la scena più importante del romanzo, e - va da sé - del progetto reale: l'abbattimento dell'ultimo diaframma. //

Le scrittrici lanciano 'Decameron': le presentazioni dei libri sono su Facebook

LINK: <http://www.websuggestion.it/https-www-dire-it-11-03-2020-432244-le-scrittrici-lanciano-decameron-le-presentazioni-dei-libri-sono-su-facebook...>



Le scrittrici lanciano 'Decameron': le presentazioni dei libri sono su Facebook 27 marzo 2020
Fonte: DIRE - Link articolo
Un ricco palinsesto di video incontri con Valeria Parrella, Michela Murgia, Francesco Pacifico e tanti altri ROMA - Il virus sta cambiando le possibilità di movimento dei lettori, ma non la loro voglia di leggere. Se le presentazioni e le rassegne sono state cancellate dalle norme di sicurezza contro il contagio, ecco che sui social nascono diverse iniziative. Una di queste è 'Decameron - Una storia ci salverà', un progetto pensato e promosso da un gruppo di scrittrici - Teresa Ciabatti, Chiara Valerio, Michela Murgia, Elena Janeczek, Evelina Santangelo, Caterina Bonvicini, Valeria Parrella, Rossella Milone e Alessandra Sarchi - che ha subito raccolto la collaborazione di molti editori: da Mondadori a Longanesi a Rizzoli, da Marsilio a Hacca, da Sem a Einaudi, Laterza, Nord,

Sellerio, Chiarelettere e Fandango e molti altri si vanno aggiungendo in queste ore. L'iniziativa è strutturata come un festival in digitale, su Facebook, con un palinsesto di incontri e contenuti molto variegato. Il filosofo Leonardo Caffo è stato il primo a mandare un video dove racconta il suo libro 'Il cane e il filosofo', che anche in questi tempi di difficoltà domina le classifiche della saggistica. Venerdì 13 alle 21 proseguiranno Michela Murgia e Chiara Tagliaferri, che dal soggiorno di casa interagiranno con i lettori su 'Bastava Chiedere!' (Laterza) il saggio femminista a fumetti dell'attivista Emma che ha venduto in Francia oltre 200mila copie. Francesco Pacifico racconterà il suo rapporto con Virginia Woolf descritto nel libro 'Io e Clarissa Dalloway' (Marsilio). Chiara Valerio, in qualità di editor, presenterà il romanzo di Marcello Domini 'Di guerra e di noi' (Marsilio). Tra i nomi in

palinsesto figurano molte firme letterarie note, come gli einaudiani Tiziano Scarpa, Marco Lodoli, Elvira Seminara e i candidati al Premio Strega Gianmario Villalta e Valeria Parrella, ma anche autori conosciuti al pubblico per altri linguaggi, come il regista Ferzan Ozpetk, il collettivo Il terzo segreto di Satira, il fumettista Mario Alberti e il fenomeno youtuber Tommy Cassi. Nei prossimi giorni dialogheranno da casa via web con i lettori anche Pietro del Soldà, Marco Franzoso, Marco Campani, Letizia Pezzali, Emmanuelle de Villepin, Andrea Pomella, Emanuela Canepa, Paolo Malaguti, Lorenzo Marone e Sandro Bonvissuto, Walter Siti, Bruno Morchio, Maurizio de Giovanni, Roberto Burioni, Maria Sole Bianco, Cristina De Stefano, Adrian Fartade, Margherita Melani, Claudia La Malfa, Quarzo Vivarelli, Maria Giovanna Luini. Non mancheranno gli esordi, come Sara Loffredi e Angelica Grivel, e anche

qualche sorpresa dall'estero, come le statunitensi Mathangi Subramanian e Lisa Taddeo, quest'ultima molto attesa ai festival col suo romanzo 'Tre Donne' (Mondadori). Il progetto è aperto e in continuo divenire e anche se risponde a un'emergenza, potrebbe lasciare un'eredità importante di metodo e di linguaggio anche quando la situazione degli spostamenti sarà tornata alla normalità.